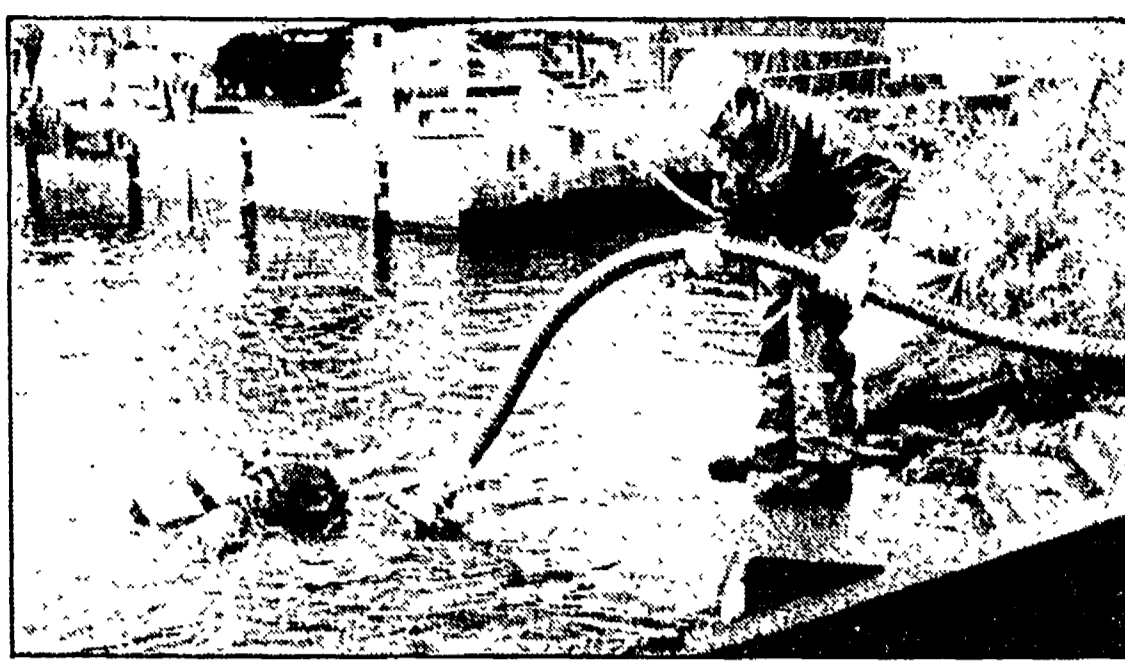


### Senato, lo sciopero è riuscito al 70% Lunedì si replica

ROMA — Il primo sciopero dei dipendenti nella storia del Senato italiano è riuscito. Alla protesta indetta da Cgil e Uil e dal sindacato autonomo ha aderito quasi il 70 per cento del personale non direttivo: per un'ora hanno incrociato le braccia e — garantiti i servizi essenziali — si sono riuniti al Pantheon. La prossima settimana la replica: ma questa volta lo sciopero, indetto per lunedì, interesserà l'intera giornata lavorativa. Gli oltre 700 dipendenti della carriera non direttiva protestano perché da anni non hanno una controparte credibile con la quale discutere i loro problemi. La questione più grossa riguarda il nuovo regolamento dei Servizi e del personale, ormai in gestazione da dodici anni. Le recenti decisioni del Senato sull'organizzazione dei Servizi, sono giudicate da Cgil e Uil «una semplice razionalizzazione» dell'esistente e non una riforma dell'apparato, di cui avrebbe bisogno un Parlamento moderno. Più immediatamente, i dipendenti di Palazzo Madama lamentano che la trattativa sull'equiparazione con la Camera dei trattamenti normativi ed economici si trascina dal luglio del 1985, quando il consiglio di Presidenza del Senato stabilì il principio dell'equiparazione. Ma a questa affermazione — dicono i sindacati — non sono seguiti i fatti. Il 21 luglio di quest'anno, la stessa Presidenza si era impegnata a risolvere la questione entro il 15 novembre. Impegno che consigli ai dipendenti di sospendere lo sciopero. Ma la trattativa non è nemmeno iniziata ed ecco l'azione di protesta.

### Catturato boss a Trapani

TRAPANI — Il capomafia Calogero Minore di 62 anni, ritenuto con il fratello Salvatore incontrastato boss del Trapanese, è stato catturato ieri sera dai carabinieri. Calogero Minore è stato bloccato nel suo appartamento nel centro della città. Quando Minore si è trovato davanti i carabinieri, si è immediatamente arreso senza opporre resistenza. È accusato di essere uno dei mandanti dell'omicidio del sostituto Procuratore di Trapani Giangiacomo Giacinto Montalto ed è stato anche incriminato per corruzione dell'ex sostituto procuratore di Trapani Antonio Costa. Calogero Minore è accusato oltreché di omicidio e di corruzione, di associazione per delinquere aggravata e di tipo semplice e di traffico internazionale e di stupefacenti. Dopo l'arresto, Calogero Minore è stato rinchiuso in una cella di isolamento nel carcere di San Giuliano.



### Si aspirano dal Reno i veleni chimici

SCHWEIZERHALLE (Svizzera) — Un sommozzatore aspira dal fondo del Reno i veleni chimici, nelle vicinanze della Sandoz. Ieri «Greenpeace», l'associazione ecologica internazionale, ha chiesto in una conferenza stampa a Basilea il controllo del governo federale su tutte le misure di sicurezza nell'industria chimica. La sospensione della manifattura dei prodotti chimici che possono costituire un pericolo per l'uomo e l'ambiente e il divieto totale di fabbricazione di insetticidi tossici. Secondo «Greenpeace» il disastro avvenuto non era un avvenimento imprevedibile, ma un rischio mal calcolato.

### Ritirato ferro da stiro

MILANO — Per la prima volta in Italia, il precorrido una normativa Cee che entrerà in vigore nel 1988, una multinazionale ha volontariamente ritirato dal consumo un elettrodomestico da lei distribuito, risarcendo il compratore con prodotti di valore superiore del 20 per cento rispetto al prezzo d'acquisto. Oggetto del rastrellamento su tutto il territorio nazionale dei circa 20 mila elettrodomestici già venduti è stato un complesso da stiro elettrico con serbatoio (caldaia a vapore) il «Gabbiano» dell'Electrolux. La casa svedese produttrice aveva riscontrato che, dato che in Italia si stira molto di più in regime di acque dure rispetto al resto d'Europa, il ferro da stiro avrebbe potuto, sia pure in re mota ipotetica, dar luogo a inconvenienti. La completa operazione è stata condotta, per conto della Electrolux e con la supervisione della società da revisione Arthur Young, dal gruppo specializzato «Professionisti pool» di Milano che ne ha dato l'annuncio.

### Mozione Pci al Senato: alt alla centrale di Montalto di Castro

ROMA — La realizzazione della centrale nucleare di Montalto di Castro ha suscitato preoccupazioni e proteste delle popolazioni e degli Enti locali, che hanno denunciato più volte carenze, inadeguatezze e difetti. Dopo tre anni dalle prime denunce il governo e gli enti erogatori non hanno sentito il dovere di fornire la benché minima risposta. La sospensione della costruzione di questa centrale viene ora chiesta in una mozione presentata dai senatori comunisti (primo firmatario il capogruppo Ugo Pecchioli), che sollecita altresì la presentazione di un rapporto ufficiale che dia risposte sulle condizioni e gli standard di sicurezza e su altre specifiche richieste. Il documento rileva quindi gli squilibri economici e sociali e l'impatto ambientale determinati nel territorio dell'Alto Lazio. L'avanzamento dei lavori nel cantiere di Montalto ha già provocato i primi licenziamenti ed altre centinaia se ne annunciano. La mozione impegna perciò il governo a predisporre un piano straordinario di sviluppo diversificato e diffuso sul territorio coinvolto dalla centrale e ad accelerare le procedure per il settore agricolo, il settore viario, ferroviario e dei trasporti più in generale, l'ammodernamento del porto di Civitavecchia, la realizzazione del centro intermodale di Orte, il potenziamento dell'Università della Tuscia, l'utilizzazione delle risorse geotermiche, la realizzazione di programmi volti alla valorizzazione del patrimonio storico ed archeologico.

### La terribile scena si è svolta all'interno di una casa colonica

# Strage a Vibo Valenzia

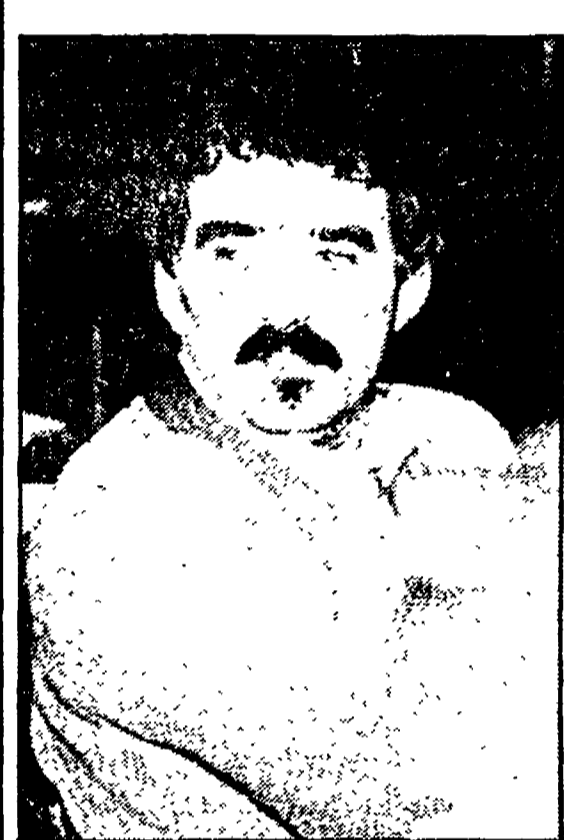
## Scontro con pistole e coltelli: 4 morti

Una quinta persona è in fin di vita - Ancora sconosciuti i motivi della «mattanza» - Probabilmente tutto è nato per interessi legati al commercio delle pecore - Sul posto anche le giovani allieve di una scuola femminile di polizia - Una è svenuta

Nostro servizio VIBO VALENZIA — Il bilancio è terrificante: quattro morti ed una quinta persona in fin di vita. Ancora confuse la dinamica e le motivazioni del massacro. Di certo è una strage maturata tra le piccole cosche e gli ambienti malavitosi che controllano i pascoli ed il commercio delle pecore. Pastori che camminano con auto di grossa cilindrata e lambiscono appena la grossa mafia che ha devastato la costa vibonese con colate immense di cemento, ma che aspira a farci parte a tutti gli effetti. Un ambiente dove la violenza si intreccia a vecchi riti di spongo primordiale che vengono mantenuti per accanuto prestigio. La strage ha avuto inizio quando è balenata la lama di un coltello, ma quasi subito, per consumare tutta l'intera «mattanza», sono spuntati

un fucile calibro 12 a canne mozzate ed una pistola 7,65. Non più di due minuti tra coltellate vibranti con terribile violenza e colpi sparati a bruciapelo. La scena si è svolta in due stanze, una dentro l'altra, di una casa colonica non ancora rifinita, accanto all'ovile posto al centro di un grande terreno di proprietà di Francesco Cracolici, l'uomo che ora combatte tra la vita e la morte. Cracolici, soprannominato «il palermitano», fa parte di una famiglia siciliana trapiantata a Vibo tantissimi anni fa e che si è conquistata un ruolo e fama negli ambienti dei pastori. Ufficialmente pastore, ha alle spalle un passato turbolento e, tra l'altro, una condanna a ventuno anni per avere ucciso nel 1976, assieme al padre, il custode del campo sportivo di Vibo.

Sulla sua proprietà, questo uno dei pochi fatti certi, alle 8,30 di ieri mattina, è arrivato Francesco Castagna, 23 anni, muratore di Filandari, un paesino del Vibonese. Castagna, proposto dalla polizia per la diffida, è arrivato su una Alfa 2400 turbo diesel di proprietà del fratello Nicola e non è ancora chiaro che rapporti avesse con Cracolici. Tutto, comunque, scorre liscio fino alle undici meno qualche minuto quando su una Lancia Prisma turbo diesel arrivano: Nazareno Franzé, un pastore pregiudicato di 26 anni; Domenico Maccarrone, anche lui pastore, 36 anni e successore nonante la giovane età di Franzé, pregiudicato. Un terzo uomo anziano che, ancora nella tarda serata di ieri non era stato identificato. I tre vengono da Limbadi, do-



### Continua a Bologna il processo Italicus

# Così Gelli regalava esplosivi ai «neri»

La deposizione di Piero Malentacchi, indicato come uno degli esecutori dell'attentato al treno

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Nella primavera del '74 un gruppo di terroristi neri effettuò il trasporto di un notevole quantitativo di armi ed esplosivi da Rimini, dove fu acquistato, alle Fonti del Cilittuno, dove il materiale fu spartito con altri camerati giunti da varie parti d'Italia.

Un viaggio importante, per più di un motivo. 1) Ad organizzarlo fu Augusto Cauchi, uno dei leader più noti della destra eversiva, capo di Ordine nero, legato ai servizi segreti e alla P2, implicato in numerosi attentati, l'attentato ai danni del presidente della Camera della Chiale nelle operazioni anti-Eta compiute in Spagna. 2) A fornirgli i soldi fu lo stesso Licio Gelli. «Il Venerabile Maestro» ha raccontato di recente un altro nero, Andrea Brogi, confermando numerose analoghe testimonianze — finanzia il Cauchi danogli una valigetta 24 ore piena di denaro suddiviso in mazzette». 3) A dividerli il carico furono in parecchi: gli stessi Cauchi e Brogi, di Ordine nero; Giancarlo Esposti, poi ucciso a Pian del Rascello dalla polizia; Fabrizio Zani, che assassinò Mauro Mennucci, il «traditore» che permise la cattura di Mario Tuti in Francia; Cesare Ferrini, rinviato a giudizio per la strage di piazza della Loggia a Brescia; Alessandro D'Intino, uno dei giovani «precettati» da Carlo Fumagalli, del Mar, per l'attuazione di un colpo di stato a cui avrebbe dovuto prender parte anche l'ammiraglio Birindelli, già presidente del Msi. L'arcepelago della destra eversiva, pur suddiviso in svariate sigle, era dunque molto più omogeneo di quanto si sia voluto sempre far credere. 4) Racconta ancora Brogi: «Io e Cauchi prendemmo solo dell'esplosivo che successivamente sistemammo nel deposito dell'Alpe di Polli, una località a dieci km da Arezzo, dove venne il Tuti a prelevare a sua volta una parte».

# «Spiacenti, ma in banca assumiamo solo uomini»

L'incredibile episodio in tre istituti di credito pugliesi - Rifiutate le documentazioni presentate da donne per partecipare a un concorso - Il direttore di una filiale: «Ma quale discriminazione: è che i posti sono pochi...»

TRANI (Bari) — «La direzione della banca ha deciso di riservare la selezione ai soli uomini». Signorina, si riprenda i documenti che ha consegnato per il concorso: è stato questo il discorsetto che i dirigenti della filiale di Trani della «Banca di Bisceglie» hanno ripetuto ad una quindicina di giovani donne che avevano presentato domanda di partecipazione ad una selezione in vista di assunzioni nell'istituto di credito. Alcune delle aspiranti si sono rifiutate di ritirare domanda e documenti ed hanno informato i giornalisti. Ne è saltata fuori una storia quasi incredibile per la sfacciataggine con cui i dirigenti della «Banca di Bisceglie» — un piccolo istituto di credito locale — hanno volutamente e ripetutamente ignorato la legge sulla parità sul luogo di lavoro. In-

ballo erano tre posti di impiegato di primo livello in tre diverse filiali della banca (Trani, Corato e Canosa di Puglia). Diverse decine di giovani, uomini e donne, hanno inviato alla banca domanda di partecipazione al concorso ed una lunga serie di documenti (costo complessivo circa 30 mila lire). Una di loro, 25 anni, laureata in economia e commercio, racconta quel che è successo, ma preferisce mantenere l'anonimato («seno, dopo chi riuscirà a trovare lavoro?»). «Tre giorni dopo avere spedito la raccomandata coi documenti — dice — ho ricevuto una cartolina dalla banca. Mi sono presentata e un funzionario mi ha invitato, a nome del Consiglio di amministrazione, a ripresentarmi i documenti. La busta non era aperta, neppure aperta. Non volevano donne, ha

spiegato. Io mi sono ripresentata i documenti e me ne sono andata. Non so se farò ricorso: mi sembra tempo perso. Un'altra ragazza, 21 anni, sembra al contrario intenzionata a citare in giudizio la banca. Anche lei raccomanda l'anonimato. «Fu direttamente il direttore della filiale di Trani — racconta — che mi ha invitato a ritirare i documenti. Io non l'ho fatto, ho intenzione di portare la battaglia fino in fondo». Sabato scorso, intanto, si è tenuta a Canosa una delle prove di selezione (non è chiaro se si siano svolte anche a Trani e Corato). Vi hanno partecipato soltanto uomini: le donne, che pure non avevano ritirato domanda e documenti, sembra non siano state neppure avvisate. Raggiunto telefonicamente, il vicediret-

tor generale della «Banca di Bisceglie», Storrelli, si è limitato a dire che l'iniziativa di invitare alcune candidate a ritirarsi «non aveva alcun carattere discriminatorio. Proprio due mesi fa — aggiunge — abbiamo assunto due impiegate con chiamata diretta. Questa volta abbiamo cercato di ridurre il numero di partecipanti alla selezione perché i posti da coprire erano soltanto tre». La seconda volta, nel giro di pochi giorni che la stampa viene a conoscenza di simili casi. Proprio qualche giorno fa qualcosa del genere era accaduta a Firenze, dove il capo del personale della Società autostrade si era rifiutato di accettare domande di donne per posti di casellante. Giancarlo Summa

### Tornano in Italia dagli Usa tre opere d'arte rubate

ROMA — La testa di Socrate di epoca romana era scomparsa dai magazzini della villa Adriana a Tivoli; l'affresco rupestre del XII secolo raffigurante S. Cosma era sparito spontaneamente al Pozzuoli. E non è tutto: sono in arrivo anche gli affreschi rupestri dei santi Simone e Barbara scomparsi la stessa notte in cui fu rapita S. Cosma. Erano finiti negli Usa, dove sono stati rintracciati dalla guardia di finanza e dal nucleo dei carabinieri addetto al recupero delle opere d'arte. Gli Stati Uniti che, nel '70 hanno firmato con l'Italia una convenzione per la restituzione delle opere rubate, ce li hanno ricambiati. La cerimonia, con grande sfoggio di commozone e di discorsi da entrambe le parti, si è svolta al ministero dei Beni culturali con l'ambasciatore americano Maxwell M. Rabb, il direttore generale del servizio doganale Wil-

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	9 12
Vercelli	9 12
Trieste	12 13
Venezia	9 13
Milano	9 12
Torino	9 12
Cuneo	8 11
Genova	12 16
Bologna	10 12
Firenze	5 15
Pisa	7 16
Ancona	np np
Messina	15 19
Pescara	12 15
L'Aquila	2 10
Roma U.	8 16
Roma F.	10 16
Campob.	8 11
Bari	8 15
Napoli	10 19
Potenza	6 11
S.M.L.	11 18
Reggio C.	13 18
Messina	15 19
Palermo	13 20
Catania	15 18
Alghero	12 20
Cagliari	14 19

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è regolato da una distribuzione di alta pressione atmosferica. La bassa pressione che agisce fra l'Africa settentrionale e il Mediterraneo occidentale interessa le Sicilia e le estreme regioni meridionali.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzato da alternanza di annuvole e di ampie zone di sereno. La situazione di alta pressione favorisce la persistenza della nebbia specie sulle pianure padane ma anche sulle vallate appenniniche e lungo i versanti adriatici. Sulle regioni meridionali cielo nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse anche di notevole intensità. Temperatura senza notevoli variazioni. SIMBO

# Comprato un Leonardo per 5 miliardi

## L'asta di New York vinta da un industriale

Dalla nostra redazione FIRENZE — Tre milioni e 630 mila dollari. A questa cifra si è conclusa l'asta di un foglio di Leonardo da Vinci che si è svolta ieri a New York alla galleria Sotheby's. Oltre cinque miliardi di lire, al cambio attuale. Una cifra enorme che surclassa l'ultima grande asta di Leonardo da Vinci, ma altrettanto notevole appare quello di Jackson. Anche se il foglio veniva stimato dagli esperti intorno a 2-3 miliardi, l'industriale americano è riuscito comunque ad aggiudicarsi una delle poche opere in vendita di Leonardo, un foglio inoltre di estremo interesse per la certa datazione (1501) e per il suo valore dal punto di vista della ricostruzione storica dell'opera del maestro di Vinci. L'asta miliardaria di New York, nella quale sono stati battuti fra l'altro capolavori



FIRENZE — Il disegno pagato cinque miliardi

di cinque secoli di arte europea da Dürer a Picasso, ha fruttato alla fine circa 21 milioni di dollari (30 miliardi). La notizia della vendita di un pezzo di Leonardo ha fatto il giro del mondo in poche ore. Intorno alle opere del maestro esiste da sempre un interesse quasi maniacale da parte di collezionisti ed esperti alla caccia dei mille frammenti di un'opera che fin dalla morte di Leonardo nel 1519 fu smembrata, contesa dai collezionisti, dispersa in tutto il mondo. Ancora oggi un esame unitario dell'eredità leonardiana — circa 5 mila fogli — resta un problema complesso. Il foglio acquistato a New York, da questo punto di vista, rappresenta un tassello importantissimo nella ricostruzione storica e scientifica. Un foglio straordinario, sparito dalla circolazione nel 1929 (faceva parte della raccolta del granduca di Weimar, dove lo stesso Goethe aveva collezionato altri disegni di Leonardo), riapparso all'inizio degli anni '60 quando a un'asta se lo era aggiudicato un altro miliardario americano, John G. Galt. Il suo rivale di ieri, a incaricare la vita da seguirne quando acquistò il codice nel 1980 lo fece girare per tutto il mondo con il suo nome, mentre lui contattava i vari governanti e faceva i suoi affari. Oltre al disegno di Leonardo sono andati all'asta ieri anche altri 45 disegni della collezione di John Galt. Prezzi più bassi, ma sempre da capogiro. La «Testa d'uomo con la pipa» di Picasso è stata venduta per un milione e 650 mila dollari; «Le pas batto» di Edgar Degas è stato «strappato» a un milione e centomila dollari; i «Cinque Apostoli» di Raffaello Sanzio è stato battuto a 605 mila dollari; la «Donna seduta» del Parmigianino a 286 mila dollari; uno studio del Veronese a 440 mila dollari. Mario Fortini